

**L'Istituto De Gasperi per Bologna:
elezioni primarie aperte in tutti i poli politici
per la scelta dei candidati Sindaco.**



SINTESI DELLA PROPOSTA

Il centrosinistra e il centrodestra bolognesi promuovano **entrambi, con le stesse regole essenziali**, elezioni **primarie aperte** per la selezione dei loro candidati Sindaco alle prossime elezioni amministrative.

- 1) I Partiti dei diversi poli politici cittadini, unitamente alle associazioni che desiderino aderire all'uno o all'altro con autonoma decisione, elaborano il **documento programmatico di orientamento** e costituiscono il **Comitato organizzatore** delle primarie del polo.
- 2) Votano alle elezioni primarie **tutti i residenti** nel Comune di Bologna.
- 3) Sono **candidabili alle elezioni primarie gli stessi** soggetti di cui al punto precedente, che abbiano sottoscritto il citato **documento programmatico** del polo ed esibiscano il prescritto numero di presentatori. È elemento essenziale della candidatura un documento di intenti comprensivo dell'indicazione nominativa dei **principali collaboratori al vertice dell'amministrazione comunale**.
Ciascun partito o associazione si impegna a sterilizzare le norme interne che, ponendo speciali barriere alla candidabilità per i propri iscritti, li pongano di fatto in una condizione di discriminazione rispetto agli elettori non iscritti.
- 4) I **segretari** (o coordinatori o presidenti) e i componenti degli **esecutivi** dei partiti e delle associazioni che promuovono le primarie presentano la propria candidatura a Sindaco e contestualmente le **dimissioni** irrevocabili dalla carica di partito o di associazione.
- 5) Le elezioni primarie si svolgono di Domenica **in turni successivi**, di norma a distanza di una settimana l'uno dall'altro, interessando via via i residenti dei **nove Quartieri del Comune di Bologna**. Nell'ultimo turno le votazioni riguardano, in contemporanea, almeno due Quartieri della città. L'ordine temporale tra i Quartieri viene determinato con sorteggio.
- 6) Nelle settimane intercorrenti tra i primi turni di votazione, il Comitato organizzatore e i partiti/associazioni che promuovono le primarie indicano almeno tre **istruttorie pubbliche** su problematiche di grande attualità cittadina; nelle settimane restanti vengono organizzati confronti pubblici tra i candidati. I candidati all'atto di presentazione della candidatura si impegnano a partecipare **a tutti** i confronti programmati.
- 7) Per tutta la durata delle elezioni primarie non sono consentiti interventi o interviste di **segretari** (o coordinatori o presidenti) e di componenti degli esecutivi dei partiti di sostegno dell'uno o dell'altro candidato.
- 8) Al termine di ogni votazione nei diversi Quartieri della città, verranno resi noti il numero dei votanti e i voti riportati dai singoli candidati in ciascun Quartiere. Turno dopo turno verrà reso noto lo stesso totale provvisorio delle preferenze ottenute da ciascun candidato in tutti i Quartieri della città in cui si sono già svolte le votazioni.
- 9) In ogni momento un candidato può ritirare la propria candidatura a favore di un altro candidato, trasferendo a quest'ultimo i voti complessivamente a lui riferibili, sia quelli direttamente attribuiti dall'esito delle votazioni, sia quelli acquisiti per effetto di uno o più precedenti ritiri di altri candidati in suo favore.
- 10) Al termine dei turni di votazione, risulta eletto candidato Sindaco dell'area politica il candidato che abbia riportato la maggioranza dei voti validi dell'intero Comune, a condizione di avere comunque superato la soglia del 40%+1 dei voti validi.
- 11) Nel caso in cui nessun candidato abbia superato la soglia come sopra, nella Domenica successiva all'ultimo turno di votazione si procede a un nuovo turno in cui voteranno tutti i residenti di Bologna, con ballottaggio tra i due candidati più votati.

**ELEZIONI PRIMARIE APERTE IN TUTTI I POLI POLITICI
PER LA SCELTA DEI CANDIDATI SINDACO**



**Premessa a pag. 3
La proposta a pag. 5
Il percorso a pag. 6**

Nel novembre 2009 l'Istituto De Gasperi promosse un convegno di studio sulla democrazia nei due principali partiti italiani. Esaminando in particolare i loro statuti, emerse, per un verso (Partito democratico) la persistenza del modello accentrato, professionale e burocratico tipico del tradizionale partito "direulvo" della società, dall'altra (Popolo della libertà) un deciso passaggio al partito "carismatico" della "persona sola al comando".

Nell'uno e nell'altro caso vennero espresse forti inquietudini sull'adeguatezza dei nostri partiti a garantire il rispetto del metodo democratico e partecipativo previsto dall'art. 49 della Costituzione italiana. Ma si parlò anche dei riflessi negativi della scarsa vitalità democratica interna sulla stessa efficienza delle prestazioni tradizionalmente riferibili ai partiti, a partire dalla selezione dei candidati a cariche elettive.

Nell'occasione, venne ipotizzato il passaggio da sistemi ad esclusiva legittimazione interna dei partiti (le cerchie variamente combinate ma sempre più ristrette di iscritti, attivisti, dirigenti; i rarefatti processi di espressione della personalità carismatica sola al comando) a sistemi di legittimazione anche esterna (legge sull'ordinamento interno dei partiti, ricorso alla sovranità popolare per la selezione degli stessi candidati a cariche elettive, ecc.).

Le dimissioni del Sindaco di Bologna ispirarono due partecipati incontri pubblici: "Bologna perché?" (22 febbraio 2010), "Bologna verso dove?" (18 marzo 2010), entrambi dedicati alla "selezione del ceto politico nelle città".

Il primo incontro, affidato alla testimonianza dei partecipanti, mise fondamentalmente in rilievo la scarsa vivacità partecipativa e di discussione sui problemi della città e sul profilo dei candidati che caratterizzò le elezioni primarie bolognesi del dicembre 2008, mantenute nell'orizzonte di un solo partito e fortemente governate dal suo gruppo dirigente a favore di un candidato prestabilito. Primarie che rovesciarono la loro depressione sul successivo voto finale e non concorsero certo a creare un condizionamento virtuoso del futuro Sindaco, né sul piano dei comportamenti individuali né su quello delle concrete decisioni politico-amministrative.

Nell'incontro, l'importanza di una adeguata selezione dei candidati Sindaci venne invocata anche alla luce dell'elezione diretta dei Sindaci, tenendo conto che, non essendo prevista in Italia la separazione tra esecutivo e assemblee tipica dei sistemi presidenziali, le dimissioni del Sindaco comportano lo scioglimento contestuale del Consiglio comunale e nelle grandi città dei consigli di quartiere, con sacrificio, per lunghi periodi, dell'espressività politica delle comunità locali interessate.

Il secondo incontro si aprì con una relazione del ricercatore universitario dott. Marco Valbruzzi, coautore (con Antonella Seddone) di una ricerca sulle elezioni primarie bolognesi e su quelle quasi immediatamente successive tenutesi a Firenze, ricerca svolta attraverso la somministrazione di questionari ai votanti, fermati all'uscita dal seggio (exit poli).

Per detta ricerca si rinvia al sito dell'istituto. Elezioni primarie bolognesi:

http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf/incprimarie_bo.pdf

Elezioni primarie fiorentine:

<http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf/incprimarieii.pdf>

Rispetto a Bologna, a Firenze circostanze e regole particolari (primarie aperte di coalizione e accesa competizione tra i candidati) condussero effettivamente ad una vivacità partecipativa incomparabilmente superiore, con positivi trascinamenti sul voto finale (e, sembra, sul tenore della vita politico-amministrativa cittadina). Nell'incontro vennero avanzate specifiche indicazioni concernenti future elezioni primarie per la scelta dei prossimi candidati Sindaco, da tenere a Bologna in una logica di forte discontinuità con le precedenti primarie.

La proposta che segue è stata elaborata da un gruppo di studio al quale ha partecipato il citato dott. Valbruzzi.

Il centrosinistra e il centrodestra bolognesi promuovano **entrambi**, con le **stesse regole essenziali**, elezioni primarie **aperte** per la selezione dei loro candidati Sindaco alle prossime elezioni amministrative.

La proposta è rivolta ai “poli” attuali dell’assetto bipolare (ma non bipartitico) nel quale si riconosce anche l’Istituto De Gasperi. Ovviamente possono adottarla anche le formazioni politiche che ambiscano, per il futuro, a strutturare diversamente l’assetto bipolare esistente (Udc?).

L’istituto De Gasperi pensa a “tutto” il sistema politico e quindi fa le sue proposte a tutti i poli, spronandoli all’emulazione.

La proposta non è rivolta esclusivamente a “coalizioni di partiti”. Nelle città e per consultazioni politico-amministrative, ai diversi “poli” dovrebbero poter aderire anche liste civiche ed altri soggetti pre-politici che, nella specifica occasione, ritengano conveniente derogare alla propria “attività caratteristica”. Promotori delle primarie sono dunque, nella proposta (punto 1), partiti e (genericamente) “associazioni”. L’importante, per l’Istituto De Gasperi, è aprire a una pluralità di soggetti rappresentativa di un ampio spaccato comunitario.

Le elezioni primarie possono comportare una sofferenza della politica se diventano una semplice gara di singole personalità e di interessi particolari. Possono però, se davvero aperte (nell’elettorato attivo e nello stesso elettorato passivo), costituire un importante rinforzo democratico-partecipativo della politica e degli stessi partiti.

Nella proposta dell’istituto la politica è all’origine del percorso (vedi il documento politico programmatico di sintesi che vincola i candidati -punti 1 e 3 -) e interviene successivamente (vedi le “istruttorie pubbliche” su problematiche di attualità cittadina, che valorizzano in particolare il patrimonio politico-culturale dei partiti - punto 6 -).

I candidati sono poi tenuti a indicare da subito la “squadra”, elemento essenziale per la formazione di un’opinione non superficiale dei votanti nei confronti dei candidati.

Regole e meccanismi restanti sono finalizzati, nella loro stessa pur minima complessità, ad aumentare al massimo le possibilità di partecipazione e di iniziativa per tutti: per gli impegnati e per i disimpegnati, per gli iscritti o i simpatizzanti identificati e per i cittadini semplicemente autonomi o indipendenti e anche per gli ostili alla politica; per il semplice votante e per il candidato; per il candidato noto e per quello meno noto.

- 1) I **Partiti** dei diversi **poli** politici cittadini, unitamente alle **associazioni** che desiderino aderire all'uno o all'altro con autonoma decisione, elaborano il **documento programmatico di orientamento** e costituiscono il **Comitato organizzatore** delle primarie del polo. Inoltre un **Comitato di Garanzia** provvederà, tra l'altro, a garantire il rispetto delle regole per il contenimento delle spese dei candidati e della par condicio tra i candidati stessi.
- 2) **Votano** alle elezioni primarie **tutti i residenti** nel Comune di Bologna che alla data delle primarie abbiano compiuto il **sedicesimo** anno di età. La partecipazione al voto comporta il versamento di **due Euro**.

Coerentemente con la proposta di elezioni primarie promosse da “poli” e non da singoli partiti, e nemmeno da rigide coalizioni di partiti, l'elettorato attivo è riconosciuto ai cittadini residenti, non solo ai residenti iscritti a uno o più partiti.

Si escludono registrazioni degli elettori in Albi, sia che la registrazione avvenga prima del voto, sia contestualmente.

Da una parte si intendono ridurre all'essenziale gli adempimenti del voto, dall'altra favorire anche in elezioni primarie una discreta pressione e competizione su parti dell'elettorato del polo avversario, senza dar luogo a richieste invasive e controproducenti di identificazione.

Si ricorda che gli studi compiuti sulle elezioni primarie svolte in Italia e all'estero attestano che le incursioni organizzate compiute da un polo o da un partito nel campo avversario a sostegno di candidati più graditi non riescono, di norma, a conseguire effetti di rilievo.

- 3) **Sono candidabili** alle elezioni primarie **gli stessi soggetti** di cui al punto precedente, che abbiano **sottoscritto il citato documento programmatico** del polo ed esibiscano il prescritto numero di presentatori. È elemento essenziale della candidatura un documento di intenti comprensivo dell'**indicazione nominativa dei principali collaboratori al vertice** dell'amministrazione comunale.

Ciascun partito o associazione si impegna a sterilizzare le norme interne che, ponendo speciali barriere alla candidabilità per i propri iscritti, li pongano di fatto in una condizione di discriminazione rispetto agli elettori non iscritti.

Anche per i candidati alle elezioni primarie dei singoli poli non si richiedono requisiti quali l'iscrizione ai partiti, per sé e per i propri sottoscrittori. Si prevede invece il vincolo dell'adesione al documento programmatico, anche per limitare un'eccessiva variabilità delle proposte dei singoli candidati, specialmente di quelle che potrebbero interessare parti dell'elettorato del polo avversario.

Prefigura una vera e propria “barriera” alla candidabilità dei propri iscritti la previsione dell’art. 20 punto 4 dello Statuto nazionale del Partito democratico (“Nel caso di primarie di coalizione, gli iscritti al Partito Democratico possono avanzare la loro candidatura qualora essa sia stata sottoscritta da almeno il trentacinque per cento dei componenti dell’Assemblea del livello territoriale corrispondente, ovvero, da almeno il venti per cento degli iscritti nel relativo ambito territoriale”).

A sua volta lo Statuto del Popolo della Libertà non prevede alcun tipo di elezioni primarie per la scelta dei candidati Sindaco; per le Grandi città e i Comuni capoluogo essi sono stabiliti dai tre coordinatori nazionali nominati dal Presidente.

- 4) **I segretari** (o coordinatori o presidenti) e i componenti degli **esecutivi** dei partiti e delle associazioni che promuovono le primarie presentano la propria candidatura a Sindaco e contestualmente le **dimissioni** irrevocabili dalla carica di partito o di associazione.
- 5) Le elezioni primarie si svolgono di Domenica in **turni successivi**, di norma a distanza di una settimana l’uno dall’altro (*), interessando via via i residenti dei nove Quartieri del Comune di Bologna (**). Nell’ultimo turno le votazioni riguardano, in contemporanea, almeno due Quartieri della città. L’ordine temporale tra i Quartieri viene determinato con sorteggio.

In sostanza, l’elettore vota una volta sola (nel proprio Quartiere di residenza). I candidati, invece, si presentano al voto Quartiere per Quartiere, non necessariamente in tutti i nove della città (decide in quali il singolo candidato). Rispetto a votazioni in un solo giorno per tutta la città, il “torneo” a turni proposto intende in primo luogo favorire la candidatura di personalità non particolarmente note, sprovviste di mezzi e risorse particolari; infatti ne riduce l’impegno organizzativo distribuendolo nel tempo e nello spazio.

Considerate le tradizioni del decentramento bolognese, nella nostra città elezioni su base di quartiere non presenterebbero particolari controindicazioni di disarticolazione localistica della discussione e della proposta.

La previsione che nell’ultimo turno di votazioni effettuino le votazioni almeno due quartieri in contemporanea, mira a contrastare la possibilità che le ultime votazioni possano diventare e siano percepite dagli elettori come irrilevanti ai fini della vittoria di un candidato sugli altri.

- 6) Nelle settimane intercorrenti tra i primi turni di votazione, il Comitato organizzatore e i partiti/associazioni che promuovono le primarie indicano almeno **tre istruttorie pubbliche** su altrettante problematiche di grande attualità cittadina, curando una capillare circolazione delle relative informazioni, dossier di documentazione, ecc. Partecipano in posizione rilevante a dette istruttorie i candidati. Nelle settimane intercorrenti tra gli altri turni di votazione vengono organizzati **confronti pubblici tra i candidati**. I candidati all’atto di presentazione della candidatura si impegnano a partecipare a **tutti** i confronti programmati.

Il torneo a turni, distribuendosi in un ampio arco temporale (più ampio del classico mese della campagna elettorale destinata a concludersi in una sola giornata di votazioni), rende possibile un'ampia gamma di iniziative preziose ai fini partecipativi: consente in particolare, accanto al confronto diretto tra i candidati, di programmare iniziative mirate di circolazione delle informazioni e di discussione dei cittadini su importanti temi della vita locale (da solo, il confronto tra i candidati potrebbe essere arido e poco significativo!).

- 7) Per tutta la durata delle elezioni primarie **non sono consentiti interventi o interviste di segretari** (o coordinatori o presidenti) e di componenti degli **esecutivi** dei partiti di sostegno dell'uno o dell'altro candidato.
- 8) Avanzando la propria candidatura nei singoli Quartieri via via chiamati al voto, i candidati alle primarie depositano l'elenco dei propri presentatori, in ragione di 50 persone in ogni Quartiere. I presentatori debbono risiedere nel Quartiere. Ogni presentatore potrà sottoscrivere una e una sola candidatura.
- 9) Al termine di ogni votazione nei diversi Quartieri della città, verranno resi noti il numero dei votanti e i voti riportati dai singoli candidati in ciascun Quartiere. Turno dopo turno verrà reso noto lo stesso totale provvisorio delle preferenze ottenute da ciascun candidato in tutti i Quartieri della città in cui si sono già svolte le votazioni.

Nel torneo a turni con registrazione in progress dei consensi ottenuti dai diversi candidati si può ragionevolmente ipotizzare un'onda crescente di interesse della città e alla fine del percorso un tasso superiore di partecipazione.

- 10) In ogni momento un candidato può ritirare la propria candidatura a favore di un altro candidato, trasferendo a quest'ultimo i voti complessivamente a lui riferibili, sia quelli direttamente attribuiti dall'esito delle votazioni, sia quelli acquisiti per effetto di uno o più precedenti ritiri di altri candidati in suo favore.

Nelle elezioni che avvengono in un solo turno i candidati minori e i loro votanti sono letteralmente "buttati via", scompaiono nel nulla; se essi sono numerosi, scompaiono egualmente nel nulla e concorrono ad un'esile percentuale di consensi del vincitore, e quindi alla sua debolezza. Tutto ciò non ha nulla di virtuoso.

Nel sistema a più turni proposto, la facoltà di ritirare la candidatura a favore di un altro candidato conserva il valore dei candidati e dei loro votanti, consente aggregazioni successive e determina percentuali più ampie di consenso al vincitore. Infine, il ritiro della candidatura a favore di un altro candidato avviene necessariamente sotto gli occhi di tutti, motivo ulteriore di discussione tra i candidati che rimangono e elemento informativo significativo per la cittadinanza che li deve valutare (ed eventualmente sanzionare).

- 11) Al termine dei turni di votazione, risulta eletto candidato Sindaco dell'area politica il candidato che abbia riportato la **maggioranza dei voti validi** dell'intero Comune, a condizione di avere comunque **superato la soglia** del 40%+1 dei voti validi.

12) Nel caso in cui nessun candidato abbia superato la soglia come sopra, nella Domenica successiva all'ultimo turno di votazione si procede a un nuovo turno in cui voteranno tutti i residenti di Bologna, con ballottaggio tra i due candidati più votati.

(*) Ipotesi turni (otto)

1°: 10 ottobre; 2°: 17 ottobre; 3°: 24 ottobre; 4°: 31 ottobre; 5°: 7 novembre; 6°: 14 novembre; 7°: 21 novembre; 8°: 5 dicembre. Eventuale ballottaggio: 12 dicembre.

(**) Quartieri di Bologna:

1. Borgo Panigale
2. Navile
3. Porto
4. Reno
5. San Donato
6. Santo Stefano
7. San Vitale
8. Saragozza
9. Savena